

Dario Fo e l'arte portata al mare Arrivano ora in mostra i suoi disegni

Quando il Premio Nobel trasformò la spiaggia in museo. Da domani la Stamperia Pascucci gli rende omaggio

di **Amalia Apicella**

Quanti colori s'infrangono sulle spiagge della memoria. Basta chiudere gli occhi e tornano alla mente quelle tele che da bambini ci sembravano piccoli mondi. Sono tele tutte diverse: lunghe strisce di stoffa, talvolta parei o copricostume allacciati tra loro e poi a un'asta. Piccoli nidi fantasiosi costruiti per necessità. Per ripararsi dal sole senza ombrellone. Per rifugiarsi e tornare a respirare dopo quegli undici mesi di tran-tran. Quando ancora la vacanza all'italiana dettava un tempo di riposo minimo di un mese, quello di agosto. E per i giovani significava anche una vertigine di 45 giri, motori, sigarette. Giornate lunghissime e dolci che si consumavano proprio dietro quelle tende sgarbanti.

Da questa folgorazione popolare, architettura di necessità, nel 1998 **Dario Fo** aveva deciso di trasformare la spiaggia libera di Cesenatico - dove viveva con la moglie Franca Rame - in un luogo d'arte aperto a tutti. Le tende sono diventate tele, le tele



Dario Fo in spiaggia a Cesenatico; sopra, nella Stamperia Pascucci

opere d'autore, la spiaggia il museo in cui esporle. Un luogo democratico, attraversato da luce e vento, dove l'arte non si contempla soltanto. Ci si passa accanto e la si sfiora. Ogni anno, nel tratto di spiaggia libera davanti a piazza Costa, quelle tendine tornano a colorare l'estate. L'edizione numero 29 celebra i cento anni dalla nascita del Premio Nobel e i dieci dalla sua

morte. Ma guarda anche alla storia lunga due secoli della Stamperia Pascucci, che ha fornito agli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna i tessuti stampati che Fo conosceva e amava tanto. Su quelle stoffe, gli studenti e gli ospiti del centro socio-occupazionale La Nuova Famiglia hanno raccolto e reinterpretato l'intuizione del maestro. Qualcuno ci ha disegnato sopra



Una delle tele esposte quest'anno

due amanti, qualcun altro fiori o danzatrici, alberi, gatti, maschere. Dario Fo, prima ancora di essere un grande autore teatrale, era stato studente all'Accademia di Brera.

La pittura non è mai stata un capitolo separato, ma una lingua che ha attraversato tutta la sua produzione. La prima volta che entrò nella Stamperia di Gambettola erano gli anni Sessanta,



accompagnato dal sindaco di allora, Primo Grassi.

Poi ci tornò con Franca, per arredare casa o regalare tele ad amici sparsi nel mondo. Riccardo Pascucci ha raccontato di ricordare con emozione l'incontro del 10 agosto del 1999. Si presentò davanti alla bottega con il cappello bianco a tesa larga, raccolse un foglio di carta gialla con le impronte di girasoli, ci disegnò sopra. E quando Pascucci gli fece notare che sembrava una danza, ci scrisse: 'Danza fra i girasoli'. Domani alle 17, proprio nella bottega di Gambettola, inaugura la mostra **Stamperia Pascucci 200 anni portati bene 1826-2026**, che racconta l'amicizia tra il Premio Nobel e la famiglia Pascucci, attraverso opere e testimonianze rimaste per anni all'interno della Stamperia. Sarà presente la nipote di Dario e Franca, **Mattea Fo**, presidente della Fondazione Fo Rame. Forse anche quelle tende e quei bozzetti custodiscono l'amarcord della vecchia estate italiana: ci si ripara dal mondo ma se ne immagina anche uno nuovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA